

## CHI BEN COMINCIA...

*Lui.* *Chi comincia è già a metà dell'opera.*

*Lei.* Vuoi dire, chi BEN comincia è già a metà dell'opera.

*Lui.* No, no. Chi comincia, senza il ben. Sto cercando di migliorare i proverbi.

*Lei.* Migliorare? In che senso?

*Lui.* Prendi proprio il buon vecchio *Chi ben comincia è già a metà dell'opera*. Non è molto incoraggiante: ti dice che devi cominciare *bene*. In realtà sappiamo che a volte basta iniziare una cosa per poi riuscire a farla. Molti di noi sono bloccati al primo passo, e chiedere pure di far bene questo passo magari ci blocca ancora di più. E invece basterebbe iniziare, in qualsiasi modo, anche andando a spanne, e via!

*Lei.* Mi piacerebbe vedere un esempio.

*Lui.* Questa stessa conversazione. L'ho iniziata con un proverbio sbagliato, quindi non era un «ben cominciare». Ma l'abbiamo cominciata, ed eccoci quasi a metà!

*Lei.* Capisco. Ma il tuo progetto mi pare più ambizioso.

*Lui.* La Riforma Universale dei Proverbi? Certamente. Pensa a quanti proverbi usiamo quotidianamente, e a come molti di questi siano tendenziosi, incompleti, ridondanti o contraddittori. Prendi un proverbio incompleto come *La prima si perdona, la seconda si bastona*. E la terza – che cosa si fa? Si perdona di nuovo, e via di seguito in un'alternanza di perdono e bastonate?

*Lei.* Di solito il proverbio serve a suggerire che sia meglio che non ci sia una terza... Altro esempio?

*Lui.* Proverbi tra loro contraddittori. *Chi non risica non rosica* e *La prudenza non è mai troppa*. Bisogna scegliere, che diamine.

*Lei.* Questo mi sembra difficile. Non è che nei proverbi sia espressa una saggezza universale, o una teoria scientifica. Si tratta di massime da usare qua e là nella vita per colorare le nostre argomentazioni, senza impegno. Se non ti impegni veramente su quello che dici, non ti si potrà rimproverare se poi ti contraddici.

*Lui.* Bello questo, sembra un proverbio. Comunque sia, poi ci sono i proverbi da limare. Per esempio: *Chi ha tempo non aspetti tempo*. Basterebbe dire *Chi ha tempo non aspetti*.

*Lei.* Qui sei soltanto un po' noiosino, fai le pulci.

*Lui.* Oppure ancora, proverbi da rimodulare secondo il contesto: *Il mondo è fatto a scale, c'è chi scende*. E, in tutt'altra occasione, *Il mondo è fatto a scale, c'è chi sale*.

*Lei.* Eh già: entrambi sono una conseguenza logica del loro predecessore *Il mondo è fatto a scale, c'è chi scende* e *c'è chi sale*. E allora perché non anche *Il mondo è fatto a scale, c'è chi non scende e neppure sale*? Non eri tu che non volevi proverbi incompleti?

*Lui.* O ancora proverbi da attenuare. Per esempio, non è che il sonno della ragione generi sempre mostri. Magari genera dei troll, o degli gnomi, o delle streghe col cappello azzurro, ma non necessariamente mostri, suvvia.

*Lei.* Questo non mi dispiace, ma sarai d'accordo con me che *Il sonno della ragione genera gnomi* non fa poi quel grande effetto.

*Lui.* Alla fine, ci sono anche i proverbi da rovesciare. Come *La necessi-*

*tà aguzza l'ingegno.* A volte infatti succede esattamente l'opposto, ovvero *L'ingegno aguzza la necessità.* Avviene dopo ogni nuova invenzione, all'inizio nessuno sa a che cosa serve, poi tutti riescono a trovarle un qualche uso.

*Lei.* Guarda che esiste già un proverbio che esprime quest'ultima idea, ed è *L'occasione fa l'uomo ladro.* Il che ci permette di ipotizzare che il proverbio sull'occasione che fa l'uomo ladro contraddica il proverbio sulla necessità che aguzza l'ingegno. Comunque stammi a sentire, il tuo progetto di Riforma Universale dei Proverbi comincia a darmi il mal di mare. Non credo che ne caverai un ragno dal buco, e prendo commiato da te con un proverbio nuovo di zecca.

*Lui.* E quale sarebbe?

*Lei.* *Tutto è bene quel che finisce.*

---

Roberto Casati e Achille C. Varzi      *Il Sole 24 Ore*, 6 novembre 2016